

Stasera lo spettacolo allestito appositamente per il video

Carmelo Bene ha creato per la TV un Amleto in più

Le precedenti esperienze teatrali e cinematografiche dell'attore-regista in un lungo rapporto con i personaggi inventati da Shakespeare e da Laforgue



Dal teatro al cinema, dal nuovo al teatro, ed ora alla televisione, l'Amleto di Shakespeare - Laforgue - Carmelo Bene ha esplorato praticamente tutti i possibili mezzi di espressione e di comunicazione. Il primo approccio del geniale quanto discusso attore e regista con il personaggio shakespeariano risale, se non erro, al 1964-65; ma già nel '67 Carmelo Bene continua il suo dialogo con la sua ironica rielaborazione narrativa per la prima del poeta francese Jules Laforgue (1869-1897).

La rappresentazione teatrale, o cinematografica, o radiofonica, o televisiva che sia, resta, però, il piacere dell'opera: la passione, più da nobile artigiano che da artista tra virgolette o con la maiuscola, per le forme e le tecniche e gli strumenti. Così, come accennavamo, questo Amleto è simile e pur diverso dai suoi precedenti. Tra l'altro, rinunciando al colore (rilevante sia nel film, sia nella più recente edizione teatrale), Carmelo Bene ha lavorato col e sul «bianco e nero». Il suo ritorno in TV, dopo il notevole successo ottenuto (gennaio 1977) da Bene: quattro modi diversi di morire in versi, è circondato, dunque, di un'attesa e di una curiosità largamente motivate, anche se si può discutere l'opportunità della collocazione in alternativa a un programma di puro intrattenimento, sull'altra Rete, di un prodotto dal linguaggio complesso, rispetto a un'alternativa quanto ardua.

DISCOTECA

Il sax nel jazz per tutti i gusti

Largamente impiegato in orchestra dove formava, con due altri e due tenori, la sezione del jazz, ha trovato negli ultimi tempi una prima persona e, se si eccettua il pioniere Harry Carney, che ne ha sfruttato la sanguigna apprezzabilità, il sax baritone, emerso solitamente, o ambiva a far dimenticare la sua «svagata» dialettica dell'insegnamento in cui la musica - troppo a lungo esiliata nel ghetto del conservatorio - faceva la sua parte.

Ciò non significa né fare il verso alla stessa scuola, cercando di assicurarne l'impossibile credibilità, né delimitare il campo di azione di un simile intervento, infatti, è quello di dare un contributo di specificità, come Ente pubblico, al quale fanno capo in Toscana gran parte delle iniziative riguardanti i corsi della musica, è in grado di offrire, sia organizzativamente sia dal punto di vista dell'attendibilità artistica.

Farlo, come ha ormai da tre anni, va sotto il nome di «Musica per la scuola», in termini di presenza acquisita trova la sua giustificazione in quella che, forse, è la caratteristica emergente di questo intervento: la vitalità. Anche se la voce ufficioso «Teatro scuola» avere sempre considerato tutto questo, se non come un corpo estraneo, perlomeno qualcosa di cui servirsi unicamente per rendere noto il sintonico numero di manifestazioni, rinunciando ad aggiustarsi su risultati che potevano offrire un comodo e sperimentato proseguimento.

Dopo gli incontri con i compositori - ancora in corso nei ridotti del Comune - merita un commento a sé la sintonica «Teatro scuola» che ha avuto luogo nei giorni scorsi nei locali del Cinema Puccini. L'iniziativa, organizzata dalla Regione Toscana, è stata curata da Giulio Hemphill ed è stata quella che è uno dei più originali musicisti del Midwest, Roy Hargrove, con il suo gruppo di jazz, il «Bird».

La stessa casa ha appena edito il suo primo LP, ed è stato il titolo di circolazione del saxofonista, dedicato a Julius Hemphill ed è stato quello che è uno dei più originali musicisti del Midwest, Roy Hargrove, con il suo gruppo di jazz, il «Bird».

Il sax baritone, emerso solitamente, o ambiva a far dimenticare la sua «svagata» dialettica dell'insegnamento in cui la musica - troppo a lungo esiliata nel ghetto del conservatorio - faceva la sua parte.

Il sax baritone, emerso solitamente, o ambiva a far dimenticare la sua «svagata» dialettica dell'insegnamento in cui la musica - troppo a lungo esiliata nel ghetto del conservatorio - faceva la sua parte.

Gli interventi del Teatro musicale cittadino. La Comunale mette radici nelle scuole fiorentine

Il significato e gli scopi dell'attività decentrata - Il «montaggio» di un'opera lirica sotto gli occhi degli studenti - Si prepara il terreno per la riforma

La formazione dell'opera in musica, prima dell'inizio della rappresentazione vera e propria. Sul palcoscenico ancora vuoto dei Puccini, infatti, si sono alternati tutti quei «personaggi» che nell'ingranaggio del teatro hanno preso responsabilità, e il cui accordo reciproco garantisce allo spettacolo quell'organicità di intenti che per quanti assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

Dopo una premessa del direttore dell'Orchestra dell'Aidem, Angelo Cavaliere, durante la quale si è brevemente illustrato i contatti preliminari con la compagnia di cantanti e con gli orchestrali, il regista ha dato vita ad una scenografia raffinata del Savoio sono passati alternativamente a dare una motivazione del loro lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

«Questo è un momento di lavoro, riassumendone i momenti più significativi, anche attraverso qualche esemplificazione pratica, come quella del bozzetto. Sono quindi intervenuti il direttore dell'allestimento Raoul Farolfi, il realizzatore delle luci Guido Baroni, il capo machinista Enzo Martini e il capo attrezzista Giulio Cipriani. Il tutto mentre il palcoscenico prendeva lentamente forma, e gli spettatori assistono dalla parte del pubblico alla «confezione» definitiva, non sembra tradire alcuno sforzo.

CONTROCANALE

Col pretesto della Bovary

Ecco che, giunti alla terza puntata, è possibile individuare le caratteristiche dello sceneggiato Madame Bovary diretto da Daniele L'Attina. Il racconto, grazie anche allo sprezzante mestiere del regista e del suo cosceneggiatore, procede sempre, spietatamente, se si eccettuano quelle soluzioni di continuità, rappresentate dalle fasi del processo, che servono solo a spezzare ripetutamente la narrazione. Ma di questo: limitiamo gli detti, e non ci ripeteremo. Aggiungeremo solo che quella che, al regista, era probabilmente sembrata una «trovata» per rendere più probante la testimonianza in immagini del romanzo flaubertiano (operazione di per sé assai difficile) si è risolta in un inutile appesantimento psicopedagogico e, a tutti gli effetti,

in un semplice espediente per dar spazio a tutti quei passaggi intraducibili in immagini. Passaggi che sono, in definitiva, tutto il libro. Il che significa, in altre parole, che lo sceneggiato sembra avere sempre meno a che fare col romanzo alla cui «storia» si ispira. Del resto, il Flaubert, soprattutto, è infelice, solo la «vicenda», e niente altro. Ed essa viene assunta come un puro pretesto, per imbastire un racconto a puntate che non ha nulla a che fare col testo originale, che diventa così solo «sonaglio», e al massimo sceneggiatura, a dispetto dell'assoluta fedeltà della traduzione televisiva alla «lettera del romanzo. Alla lettera, appunto, e non a quella impalpabile sostanza, a quel «linguaggio» che è materia e obiettivo del comunicazione. In immagini, scritte, e di cui Flaubert è straordinario maestro. Ma qui non è più neppure il caso di parlare di rispondenza dello sceneggiato alla

concezione flaubertiana espressa in Madame Bovary: Animi e uomini; 18. Quel giorno era presente; 19.45. La sua Rinascente, «quel grande libro, uno dei primi in cui si comincia il travaglio, in termini di attualità, si può definire autocritica dell'intellettuale, non è traducibile in immagini». Come, esserò, lo sviluppo che sta avendo il lavoro televisivo: è un caso, forse, che l'accento cade sempre più frequentemente sulla descrizione dei «fatti», di piccoli e grandi avvenimenti della vicenda di Emma Bovary, risolti in chiave esclusivamente naturalistica? No, poiché è l'unica possibilità, per il regista, di «dar corpo» al romanzo. Gli elementi di cui si parla, e che si trovano nella storia d'amore di Emma con Leon, di Emma con Rodolphe, nel rapporto con Emma e Bovary, nella puntigliosa illustrazione del salasso o dell'operazione al piede.

In tutti quegli elementi, insomma, che sono la base materiale per reggere qualunque storia sceneggiata per la TV. E, in questi impieghi, per esempio, da Anton Giulio Majano per i suoi tradizionali «sonagli», o da Sandro Bolchi per i suoi raffinati telecronismi. Nessuna ricerca reale di un linguaggio televisivo autonomo, nessuno sforzo per fare un salto di qualità, rispetto a vecchi e ormai consunti modi di produzione, utili soprattutto, a questo punto, a perpetuare abitudini radicate che garantiscono solo un scontato successo di pubblico.

Ciò non impedisce, a questo lavoro, di conservare una sua decisa dignità formale, grazie anche all'apporto di tutti gli attori, fra i quali faremo eccezione, tuttavia, per Ugo Paolucci (Rodolphe) che ha interpretato il proprio personaggio con linee eccessive, fino a sfiorare il grottesco. Ma probabilmente non solo per colpa sua.

Felice Laudadio

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
17.05 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17.05 APRILI SABATO - Con «Il dente avvelenato»
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
19.50 SPECIALI PARLAMENTARI - (C)
19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 RAFFAELLA CARRA' IN «MA CHE SERA» - (C)
20.40 S. Albino Neschese, Bice Valori e Paolo Panelli
21.50 INDAGINE SULLA PARAPSIKOLOGIA - Di Piero Angela - Fluidi e guaritori
22.30 TELEGIORNALE
22.45 EUROVISIONE: PUGILATO - ValdezCorro - Mondiale pesi medi - (C)

- Carmelo Bene, Lydia Mancinelli, Cosimo Cinieri, Luigi Mezzanotte
21.55 EUROVISIONE: PARIGI - Gran Premio eurovisivo della Canzone 1978
23 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 16.10: Festival folk di Nyon; 17: Pop hot; 18: Telegiornale; 18.05: Operazione vulcano; 18.30: Sette giorni; 19.10: Telegiornale; 19.25: Estrazioni del Lotto; 19.45: Scacchi; 20.00: Telegiornale; 20.30: Gran Premio Eurovisione della Canzone 1978; 22.30: Telegiornale; 22.40: Sabato sport.
TV Capodistria
Ore 15.50: Telesport - Calcio; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Spazio aperte; 20.30: Telegiornale; 20.45: Eurofestival della Canzone; 22.45: I caldi amori. Film con Jacques Perrin, Catherine Deneuve e Françoise Brion. Regia di Grisha Dabat.
TV Francia
Ore 12.30: Sabato e mezzo; 13.35: Loto chansons; 14.35: I giochi di stadio; 17: Loto chansons - Risultati; 17.10: Animi e uomini; 18: Quel giorno era presente; 19.45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20.35: L'incoronazione di Poppea; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.55: Papà ha ragione; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Ironside A qualunque costo; 21: Accadde al commissariato. Film. Regia di Giorgio Simonelli con Walter Chiari, Alberto Sordi, Lucia Bosé; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19; 20.35; 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Qui parla il sud; 7.50: Stanotte stamane; 8.40: Ieri si parlava; 8.50: Stanotte stamane; 10.35: Vaghe sicilie della operetta; 11.25: Una regione alla volta; 12.5: Show down; 13.30: Estrazione alla volta; 12.05: 5. calmente; 14.5: Vertice di sei; 14.32: Europa crossing; 15.5: Le grandi speranze; 15.40: Rockoco; 16.20: Prima la musica

- Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 19.30; 22.30. 6. Un altro giorno; 7.35. Un altro giorno (2); 8.45: Toh chi si risente;

OGGI VEDREMO

Tabù Tabù (Rete 2, ore 17)
L'attrice Pamela Villosi, la campionessa d'atletica Rita Bottiglieri e il giornalista Giuseppe Marrizzo sono gli ospiti di Stefano Satta Flores nella terza puntata della rubrica Tabù, curata da Luciano Michetti Ricci e Roberto Sbaiffi.

Indagine sulla parapsicologia (Rete 1, ore 21.50)
Nella sua quarta puntata, il programma di Piero Angela affronta un capitolo molto interessante: i guaritori, ovvero, più in esteso, il rapporto tra psicologia e fisiologia. Verranno presentati alcuni celebri guaritori brasiliani, come Nerone e Arigo, e verrà ascoltato il parere di medici

Un piano che ha sollevato interesse ma anche critiche. Tra molti stenti in Basilicata l'avvio del circuito teatrale

La legge approvata dalla Regione: un passo avanti - Scarsa sensibilità delle amministrazioni locali - Difficoltà per i gruppi di base e per le cooperative

Dal nostro inviato
MATERA - Si è parlato molto in Basilicata, in questi ultimi mesi, del circuito teatrale che si sta avviando in questa regione. Un esperimento mai tentato prima che ha destato interesse ma che ha sollevato, anche qualche critica.

«Il piano» comprendeva una serie di spettacoli di gruppi teatrali e musicali lucani e di altre regioni (tra questi ultimi, il Piccolo di Roma, il Teatro dell'Orto, Nuova Scena, l'Ostros di Lecce) in otto zone delle provincie di Basilicata. Il circuito, durante tre mesi, da marzo a maggio.

Nel Materano il programma è stato rispettato soltanto in parte, mentre le rappresentazioni sono saltate. Vediamone il perché. Innanzitutto, sono emerse molte difficoltà organizzative: in secondo luogo, si è manifestata una scarsa sensibilità da parte delle amministrazioni locali. L'organizzazione, bisogna dirlo, è stata calata passivamente sui Comuni che, in alcuni casi, hanno frastuono ostacoli, artificiosi qualche sindaco voleva legge prima i copioni, proclamandosi, in tal modo, censore di turno, oppure mancavano i soldi per affittare la sala e per fare i manifesti. Fino ad arrivare ad episodi grotteschi: c'è stato chi ha chiesto, ad esempio, se il Teatro di Tricarico non facessero rumore!

La Regione Basilicata (tratta da una maggioranza programmatica tra i partiti democratici) è stata, peraltro, il primo nel merito ad approvare una legge, nel maggio 1977, sull'organizzazione dei servizi e delle attività culturali. Il testo indica, tra gli altri, interventi tesi a favorire la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, iniziative a sostegno del diritto allo studio, manifestazioni in collaborazione con gli Enti locali. Strumenti di queste attività sono i Centri Regionali dei Servizi Culturali (CRSC) - quelli per intendere, della Cassa per il Mezzogiorno - e le biblioteche.

Tuttavia, nonostante questo grosso passo avanti, rimane ancora da definire, dicono gli operatori del CRSC (quattro centri, ma già si studia la possibilità di crearne uno in ogni distretto scolastico), la struttura, più ampia, di una politica culturale e programmatica che specifichi, con l'ausilio di Comuni, delle Comunità montane, della scuola, delle associazioni, culturali e del tempo libero, l'intervento della stessa Regione.

Insomma, anche qui, come per il teatro, non siamo che all'inizio. Gianni Cerasuolo

Advertisement for 'sorrisi e canzoni' TV magazine. It features a large 'TV' logo and text: 'sorrisi e canzoni', 'ULTRE 1.600.000 COPIE', 'QUESTA SETTIMANA', 'De André in Sardegna: cantautore e cittadino', 'e in regalo:', 'L'indivoltato campionato italiano di Rock'n Roll', 'Frankenstein, King Kong & C. Tornano in TV i vecchi mostri', 'sorrisi e canzoni', 'come Discomusic', '8 pagine da staccare e raccogliere in un'enciclopedia con i testi delle più belle canzoni', 'TV Sorrisi e Canzoni il settimanale tuffocoloro con i programmi completi delle TV italiane, straniere e di tutte le antenne locali zona per zona'.